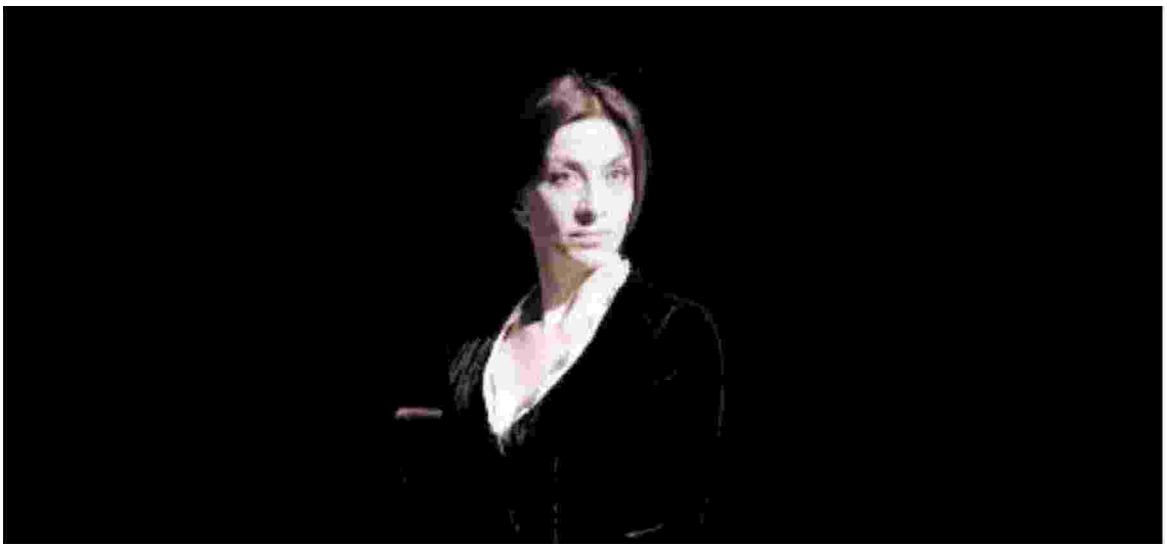
IL TEMPO

Quotidiano

Data 12-01-2016
Pagina 20
Foglio 1



India Da stasera al 17 gennaio il monologo diretto da Gianfranco Fiore

La Bonaiuto sarà Cristina «Principessa di Belgioioso»

di **Tiberia de Matteis**

È Anna Bonaiuto a ridare vita sul palcoscenico del Teatro India, da stasera al 17 gennaio, a Cristina Trivulzio, principessa di Belgioioso, nel monologo «La belle joyeuse», scritto e diretto da Gianfranco Fiore.

Figlia del Rinascimento e dell'Illuminismo, musa del Romanticismo, voce dissonante, aspra, appassionata, a tratti necessaria e illuminante anche per i nostri giorni, Cristina di Belgioioso trovò principalmente nell'arte della seduzione la forza di attraversare da protagonista il Risorgimento italiano. Il monologo ricorda la sua vita e svela almeno in parte il suo vero volto, tenacemente nascosto dietro innumerevoli maschere, restituendo così Cristina di Belgioioso non al suo tempo, ma all'oggi.

E Anna Bonaiuto, sola in scena, accompagna il pubblico alla scoperta di una figura affascinante, impetuosa, protagonista indiscussa della nostra storia rivoluzionaria. «L'ho scelta perché nessuno la conosce» ha dichiarato l'attrice, che già aveva incarnato questo personaggio in una rapida apparizione nel film «Noi credevamo» di Mario Martone. «La sua vita sembra scritta da un autore teatrale: è una donna fuori dalla norma e dalla regola, che non ha paura di nulla. Il testo qui è concepito pensando a me e alla messinscena, in una lingua alta e moderna. Cristina fu colpita dalla sifilide "idonatale" dal marito e la malattia l'ha costretta a fuggire la dimensione di "oca da salotto" per comprendere le sofferenze della gente misera e infelice, nonché per lasciare un messaggio importante alle donne».

«Lo spettacolo rivela come proprio in tutte queste maschere sta la sua verità – ha annotato l'autore e regista Gianfranco Fiore – perché ciascuna è stata vissuta, incarnata in modo così estremo, generoso e totale, da divenire parte di un unico volto di donna problematica, contraddittoria, egocentrica. Nessun intento agiografico, nessuna preoccupazione di risarcimento storico alla sua figura dimenticata (basterebbero poche sue frasi, pochi suoi scritti a riconsegnarla alla nostra più scottante attualità) solo un flusso di frammenti di ricordi, di visioni, di emozioni, nostalgie, frustrazioni, filtrati dalla tenerezza, l'ironia, e l'orgoglio di una Primadonna che al termine di una vita vissuta sotto il segno del coraggio, teme ora solo l'ultimo nemico: l'oblio, una morte più orribile della morteà Cercheremo di dare un profilo vivo, reale, alla donna che Balzac definì «più impenetrabile della Gioconda». Da damina di salotto a eroina guerriera, Cristina di Belgioioso interpretò tutti i ruoli possibili nella società dell'epoca: così la definizione di «comedienne» affibbiatole per disprezzo dai suoi denigratori riacquista oggi in lei tutta la sua profondità e il suo splendore. Seduttiva e opportunista con i geni e i potenti, impudente e sarcastica con le massime autorità della Chiesa, dolce e materna coi ragazzini del suo falansterio, dura con le debolezza dei patrioti, enfatica e trascinante nelle adunate popolari, Cristina di Belgioioso sembra aver vissuto da eroina dei più diversi generi letterari, dal feuilleton al romanzo d'avventura, dall'epopea alla tragedia, nascondendo costantemente la sua vera natura».

L'attrice sola in scena

«La protagonista è una donna fuori dalla norma e dalla regola e non ha paura di nulla. Il testo qui è concepito pensando a me e alla messinscena»

Codice abbonamento: 124830

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.